

BANCA D'ITALIA

Supplementi al Bollettino Statistico
Note metodologiche e informazioni statistiche

**L'armonizzazione delle statistiche europee sui tassi
di interesse bancari e le scelte metodologiche italiane**



Nuova serie

Anno XIII Numero 57 - 29 Ottobre 2003

SUPPLEMENTI AL BOLLETTINO STATISTICO

Istituzioni finanziarie monetarie: banche e fondi comuni monetari (mensile)

Mercato finanziario (mensile)

Finanza pubblica (mensile)

Bilancia dei pagamenti (mensile)

Aggregati monetari e creditizi dell'area dell'euro: le componenti italiane (mensile)

Conti finanziari (trimestrale)

Statistiche di finanza pubblica nei paesi dell'Unione europea (annuale)

Note metodologiche e informazioni statistiche (periodicità variabile)

Tutti i supplementi sono disponibili sul sito Internet della Banca d'Italia: www.bancaditalia.it

INDICE

	pag.
1. Introduzione	5
2. Le finalità delle nuove statistiche sui tassi	6
3. Il Regolamento BCE 2001/18: aspetti normativi	7
4. Il Regolamento BCE 2001/18: aspetti metodologici e applicativi	8
4.1 I criteri di calcolo dei tassi di interesse	8
4.2 Il criterio per l'individuazione delle operazioni effettuate nel periodo	9
4.3 Il periodo e gli importi di riferimento per il calcolo dei tassi di interesse	10
4.4 La durata originaria del tasso: una variabile sintetica per l'analisi del profilo temporale delle operazioni	11
4.5 La selezione degli intermediari segnalanti su base campionaria	12
4.6 L'applicazione del Regolamento nel SEBC	13
5. Le scelte per la rilevazione italiana	13
5.1 Le analisi preliminari alla selezione del campione	13
5.2 La selezione degli intermediari per dimensione	14
5.3 La selezione degli intermediari per area geografica	15
5.4 La dimensione e la rappresentatività complessive del campione	16
Bibliografia	18
Appendice: tavole e grafici	20

L'ARMONIZZAZIONE DELLE STATISTICHE EUROPEE SUI TASSI DI INTERESSE BANCARI E LE SCELTE METODOLOGICHE ITALIANE (1)

Il Regolamento 2001/18 della Banca centrale europea estende ai tassi di interesse attivi e passivi applicati alle famiglie e alle imprese non finanziarie il processo di armonizzazione delle statistiche delle Istituzioni finanziarie monetarie. Il Regolamento, in vigore dal gennaio 2003, prevede che vengano rilevati mensilmente 45 tassi di interesse riferiti alle nuove operazioni e alle consistenze di fine periodo. Il presente lavoro commenta i principali aspetti del Regolamento e le scelte metodologiche effettuate per la rilevazione italiana.

1. Introduzione

I tassi di interesse che le banche praticano alla propria clientela costituiscono un elemento importante nella trasmissione degli impulsi di politica monetaria all'economia reale. Le variazioni impresse dalla Banca centrale ai tassi di interesse ufficiali si riflettono, attraverso i mercati monetario e finanziario, ai tassi di interesse bancari al dettaglio e, per questa via, influenzano le decisioni sui livelli del consumo, del risparmio e degli investimenti delle famiglie e delle imprese².

La Banca centrale europea, sin dall'avvio della fase tre dell'Unione monetaria, ha pubblicato nel Bollettino mensile dieci tassi di interesse bancari praticati al pubblico nell'area dell'euro. Queste informazioni rappresentano la media ponderata di tassi nazionali non armonizzati.

Contestualmente alla revisione delle statistiche sul bilancio consolidato delle Istituzioni finanziarie monetarie³ (di seguito IFM), l'Eurosistema si è proposto l'obiettivo di poter disporre, a partire dal 2003, di informazioni sui tassi di interesse al dettaglio nei mercati del credito e dei depositi che fossero armonizzate, coerenti con le statistiche di bilancio e tali da soddisfare le esigenze della politica monetaria e dell'analisi economica⁴.

Il presente lavoro delinea nel paragrafo 2 le finalità che hanno ispirato le nuove statistiche sui tassi di interesse e la situazione preesistente. Nei paragrafi 3 e 4 sono illustrati, rispettivamente, gli aspetti normativi e metodologici del Regolamento. Nel paragrafo 5, infine, vengono esaminati i riflessi nel contesto nazionale, con particolare riferimento ai criteri adottati per l'individuazione del campione di intermediari segnalanti.

¹ A cura di Paola Battipaglia e Fabio Bolognesi.

² Su questo tema cfr. ad esempio: Banca centrale europea (2000), Banca centrale europea (2002 ottobre), De Bondt (2002), Ehrmann et al. (2001), Gambacorta (2001).

³ Regolamento BCE/2001/13.

⁴ Per una descrizione del Regolamento cfr. Banca centrale europea (2002 aprile), Banca centrale europea (2003), Banca d'Italia (2002), Comunità europea (2002).

2. Le finalità delle nuove statistiche sui tassi

Il panorama delle statistiche sui tassi di interesse al dettaglio nell'Unione monetaria è stato sino a oggi molto articolato a causa dell'eterogeneità degli strumenti finanziari, delle definizioni e delle modalità di rilevazione presenti negli Stati membri. Alcuni paesi - come la Spagna e il Portogallo - rilevavano tassi effettivi con riferimento all'universo delle banche, altri, invece, disponevano di tassi nominali per un campione di intermediari; i tassi effettivi venivano da alcuni definiti "nominali", in ragione del fatto che il calcolo escludeva le componenti accessorie di costo (spese e commissioni). Anche i criteri con cui venivano ottenute le medie dei tassi erano assai diversi. Nelle statistiche campionarie tedesche, ad esempio, si utilizzavano medie semplici, escludendo i tassi esterni a un predefinito "corridoio" della distribuzione, mentre altri paesi facevano riferimento a medie ponderate con i volumi delle operazioni corrispondenti.

Per l'Italia, le segnalazioni statistiche decedali hanno sinora costituito lo strumento per la rilevazione di informazioni tempestive sulle principali poste di bilancio degli intermediari creditizi e sui tassi di interesse praticati alla clientela. Inviata da un campione di circa 100 banche, contengono informazioni su circa 20 tassi di interesse, riferiti sia alle consistenze dei principali aggregati di bilancio, sia alle operazioni effettuate nel periodo di riferimento. I tassi sono calcolati per singola tipologia, come media ponderata dei tassi nominali di tutti i conti che vi confluiscono. Sono distintamente rilevati, sempre per tipologia, anche i relativi importi⁵.

Come ricordato nell'introduzione, la Banca centrale europea, che aveva avviato nel 1998 il processo di armonizzazione delle statistiche monetarie e creditizie partendo dalle segnalazioni di bilancio delle IFM, ha utilizzato finora i tassi di interesse che già rientravano nella disponibilità delle Banche centrali nazionali⁶. Tali dati "non sono armonizzati in termini di copertura (tassi sui flussi e/o sulle consistenze), natura dei dati (tassi nominali o effettivi) o metodo di compilazione". Per questo motivo essi "dovrebbero essere usati con prudenza e solo a fini statistici, principalmente per analizzare il loro andamento nel tempo piuttosto che il loro livello" (cfr. appendice: tavola 1). I tassi si riferiscono, per ciò che attiene alla raccolta: ai depositi a vista, rimborsabili con preavviso e con durata prestabilita; relativamente agli impieghi: ai prestiti alle imprese e alle famiglie, rispettivamente distinti per durata e per finalità del credito (cfr. appendice: tavola 1).

La finalità primaria che ha ispirato l'adozione del nuovo Regolamento è stata quella di poter disporre di informazioni sui tassi di interesse armonizzate, di elevata qualità e con un grado di dettaglio adeguato alle esigenze di studio del meccanismo di trasmissione degli impulsi di politica monetaria all'economia reale: la velocità e l'estensione con cui gli intermediari recepiscono una variazione dei tassi ufficiali e di mercato risultano essenziali per completare il quadro desumibile dall'andamento delle altre variabili rilevanti, in primo luogo gli aggregati monetari e creditizi. Inoltre, la disponibilità di statistiche che abbiano le caratteristiche indicate consente di fare affidamento su informazioni aggiuntive per analizzare il rendimento delle attività monetarie e l'andamento degli aggregati monetari e creditizi; agevola lo studio delle ripercussioni dell'andamento dei tassi di interesse reali sul costo del capitale sostenuto dalle imprese.

⁵ L'avvio della segnalazione armonizzata ha determinato la revisione del campione decedale e l'introduzione di criteri di rilevazione omogenei a quelli definiti nel Regolamento.

⁶ Cfr. De Bonis e Farabullini (2000).

Per le finalità sin qui indicate sono rilevanti i tassi praticati alla clientela nel periodo di riferimento; questi prezzi sono analizzati congiuntamente ai volumi delle nuove operazioni effettuate, che vengono incorporati in qualità di pesi.

Le statistiche sui tassi di interesse al dettaglio possono svolgere un ruolo di rilievo, sul piano macroeconomico, anche nelle analisi sulla redditività del mercato bancario e sui riflessi prodotti da un aumento o da una diminuzione nei tassi di interesse reali sul reddito disponibile delle famiglie e delle imprese e sul valore delle attività finanziarie detenute dalle famiglie. In questi casi sono necessari i tassi sulle consistenze, cioè i tassi applicati sugli stock di fine periodo delle categorie rilevanti della raccolta e degli impieghi. Nella rilevazione di questi tassi è importante quindi mantenere uno stretto raccordo con le statistiche quantitative del bilancio delle IFM.

3. Il Regolamento BCE 2001/18: aspetti normativi

Il Regolamento 2001/18 della Banca centrale europea estende ai tassi di interesse attivi e passivi applicati alle famiglie e alle imprese non finanziarie il processo di armonizzazione delle statistiche delle IFM e costituisce, con il Regolamento sul bilancio consolidato delle IFM (BCE/2001/13), il nuovo quadro di riferimento delle statistiche monetarie e bancarie del SEBC.

Dal febbraio 2003, per la data contabile di gennaio, le Banche centrali nazionali inviano mensilmente alla Banca centrale europea, entro il 19° giorno lavorativo successivo alla data contabile di riferimento⁷, 45 tassi di interesse relativi sia alle operazioni effettuate in euro nel corso del mese (flussi) sia alle consistenze di fine periodo dei fenomeni rilevati nella stessa valuta.

Sono soggetti all'obbligo di segnalazione le IFM residenti nell'area dell'euro, ovvero gli enti creditizi e le altre istituzioni di cui al Regolamento BCE/2001/13⁸, con esclusione delle banche centrali e dei fondi di mercato monetario. Questi ultimi sono esclusi perché il loro bilancio è costituito in prevalenza da poste - come i titoli a breve termine - i cui rendimenti sono desumibili direttamente dai corsi di mercato.

Il Regolamento lascia alle BCN la scelta tra rilevazione censuaria o campionaria, fissando per quella campionaria i criteri di selezione degli intermediari e i requisiti di precisione delle statistiche.

Il ventaglio dei tassi di interesse previsto per le operazioni effettuate nel corso del mese di riferimento ("nuove operazioni") comprende i depositi con scadenza, suddivisi per la durata riferita al "periodo di determinazione del tasso", i pronti contro termine passivi, i prestiti alle famiglie suddivisi per finalità del credito (acquisto abitazione, credito al consumo, altri finanziamenti⁹) e i prestiti alle imprese, distinti per ammontare sino a 1 milione e oltre 1 milione di euro. I tassi di ciascuna categoria debbono essere calcolati come media ponderata dei tassi applicati alle operazioni effettuate nel periodo. Sempre nell'ambito delle nuove operazioni è richiesto, per il tasso sul credito al consumo e per quello sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni,

⁷ Per tutto il 2003, è possibile avvalersi di una proroga di tale termine, pari a due giorni lavorativi supplementari. L'Italia non ha fatto ricorso alla proroga.

⁸ "A fini statistici le IFM comprendono gli enti creditizi residenti così come definiti dal diritto comunitario e tutte le altre istituzioni finanziarie residenti la cui attività consiste nell'accettare depositi e/o strumenti ad essi strettamente assimilabili, da parte di organismi diversi dalle IFM, e nell'erogare crediti e/o investimenti mobiliari per conto proprio".

⁹ Questa categoria comprende in prevalenza i prestiti alle famiglie produttrici (imprese individuali) particolarmente rilevanti in Italia date le caratteristiche della struttura industriale.

anche il calcolo con l'inclusione di tutte le componenti accessorie di costo, secondo quanto previsto dalla Direttiva comunitaria sul credito al consumo.

Relativamente ai dati di consistenza, i tassi si riferiscono ai depositi con scadenza prestabilita – suddivisi per durata contrattuale – ai pronti contro termine passivi e ai prestiti, disaggregati per finalità del credito se erogati alle famiglie.

I tassi relativi ai conti correnti attivi e passivi e ai depositi rimborsabili con preavviso, pur essendo ricondotti nella sezione delle nuove operazioni, sono da calcolarsi, in ragione delle loro particolari caratteristiche, con il medesimo criterio stabilito per le consistenze (cfr. par.4.3).

Nella rilevazione restano inclusi i tassi relativi ai prestiti agevolati, per i quali deve essere segnalato il tasso che la banca registra effettivamente nel proprio bilancio quale componente positiva o negativa di reddito, indipendentemente da quanto il cliente effettivamente riceve o corrisponde. Sono invece esclusi i tassi sulle “sofferenze” e sui prestiti ristrutturati.

A livello nazionale le BCN effettuano le aggregazioni dei tassi calcolando, per ogni categoria prevista dallo schema di rilevazione, un tasso medio ponderato con i corrispondenti importi. A tal fine, l'ammontare delle operazioni effettuate nel mese viene segnalato dalle IFM insieme ai relativi tassi; l'importo delle consistenze di fine periodo è invece ricavato dalle statistiche di bilancio.

Per calcolare i tassi riferiti all'area dell'euro, la BCE costruisce una media dei tassi di interesse nazionali ponderati con i relativi volumi; per le nuove operazioni, le BCN che adottano una rilevazione campionaria forniscono alla BCE una stima del totale nazionale.

Per una visione d'insieme dei tassi previsti dal Regolamento si fa rinvio alla tavola 2 dell'appendice.

4. Il Regolamento BCE 2001/18: aspetti metodologici e applicativi

4.1 I criteri di calcolo dei tassi di interesse

Il superamento di una situazione di rilevazioni non omogenee ha richiesto l'individuazione di criteri in grado di conseguire una soluzione di equilibrio tra esigenze di precisione nelle grandezze rilevate, coerenza nei risultati e necessità di mantenere un certo grado di flessibilità nelle disposizioni regolamentari.

La soluzione individuata nel Regolamento richiede il calcolo di tassi di interesse effettivi in quanto essi – differentemente dal valore nominale indicato nei contratti – corrispondono al rendimento/costo effettivamente conseguito/sostenuto dalle IFM e pertanto soddisfano le molteplici esigenze di analisi.

Riguardo al loro calcolo, si deve anzitutto osservare che una misura certa del rendimento effettivo di una operazione finanziaria è quella che deriva dalla determinazione del tasso di interesse che rende uguali i flussi in entrata e in uscita cui la stessa operazione dà luogo (IRR – Internal Rate of Return)¹⁰. Tali flussi possono

¹⁰ Il calcolo del tasso avviene in base a un processo iterativo, che si ripete sino a quando l'uguaglianza tra flussi attualizzati in uscita e in entrata sia soddisfatta (cfr. Homer e Leibowitz).

riguardare la sola componente principale, vale a dire il capitale e gli interessi, oppure comprendere ogni ulteriore spesa accessoria connessa all'accensione del contratto o all'erogazione e al rimborso dei fondi¹¹.

Il tasso effettivo comprensivo delle spese accessorie è già ampiamente sperimentato in ambito europeo per il credito al consumo: esso è infatti previsto dalla omonima Direttiva comunitaria (APRC – Annual Percentage Rate of Charge, TAEG – Tasso Annuo Effettivo Globale nella legislazione italiana)¹².

Con riferimento ai finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni – pur non essendo stata ancora emanata una Direttiva di armonizzazione – vi è stata (marzo 2001) una specifica Raccomandazione della Commissione rivolta agli istituti che offrono tali finanziamenti. Dal settembre del 2002 è in vigore a livello bancario europeo, quale codice di condotta di settore, un prospetto informativo standardizzato (ESIS – European Standardised Information Sheet). Tale prospetto richiede, analogamente a quanto già previsto per il credito al consumo, l'indicazione del tasso annuo effettivo globale.

Considerato quanto sopra, il Regolamento prevede di rilevare il tasso annuo effettivo globale per le nuove operazioni di credito al consumo e di finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazione. L'estensione del calcolo del tasso annuo effettivo globale ad altre forme tecniche avrebbe prodotto per gli intermediari difficoltà superiori ai potenziali benefici in termini di precisione. Per molti paesi europei, infatti, non sono disponibili ulteriori tassi calcolati conformemente ai criteri definiti dalla Direttiva 87/102.

Per le operazioni diverse dal credito al consumo e dall'acquisto di abitazione è quindi richiesto il calcolo del tasso di interesse effettivo in base allo stesso criterio del TAEG, senza tuttavia considerare le spese accessorie. Per agevolare ulteriormente gli intermediari è stata, inoltre, prevista una alternativa alla formula di calcolo del rendimento effettivo che prescinde dallo sviluppo e dalla attualizzazione di tutti i flussi generati dall'operazione¹³.

4.2 Il criterio per l'individuazione delle operazioni effettuate nel periodo

Il Regolamento considera nuove operazioni del periodo “ogni nuovo accordo tra la famiglia o la società non finanziaria e il soggetto dichiarante”. I nuovi accordi sono costituiti da:

- tutti i contratti finanziari, termini e condizioni finanziarie che specificano per la prima volta il tasso di interesse del deposito o del prestito;
- tutte le nuove negoziazioni di depositi e prestiti esistenti.

¹¹ Prescindendo dalla imposizione fiscale poiché per la materia qui trattata rilevano i rendimenti al lordo della stessa.

¹² Direttiva del Consiglio Europeo 87/102/CEE recepita dall'art.18 della Legge 19.2.1992, n.142. Si veda inoltre il Decreto del Ministero del Tesoro 8 luglio 1992: “Disciplina e criteri di definizione del tasso annuo effettivo globale per la concessione del credito al consumo”. Si deve peraltro precisare che la composizione delle spese accessorie può differire nei diversi paesi in ragione di quanto previsto dalle leggi nazionali con cui la Direttiva comunitaria è stata recepita, pur restando aderente alle tipologie (spese amministrative, istruttorie, assicurative) previste dalla Direttiva stessa (cfr. Seckelmann (1995)).

¹³ La formula individuata – dato il tasso di interesse da regolare per un certo periodo all'interno dell'anno – ottiene per equivalenza finanziaria il corrispondente tasso annuo effettivo. Tale tasso corrisponde, nel caso di pagamenti a intervalli di tempo regolari, a quello ottenuto con la formula del TAEG (ovviamente al netto delle spese accessorie).

I contratti relativi ai prestiti, se giuridicamente perfezionati, vengono rilevati a prescindere dal fatto che via sia stata l'erogazione del credito o che questa sia stata parziale. Il tasso relativo ai mutui stipulati da erogare, ovvero relativo ai mutui erogati a *tranches*, viene quindi segnalato dalle banche con riferimento all'intero importo ed entra nelle nuove operazioni unicamente all'atto della stipula¹⁴. Con ciò viene data priorità al valore di anticipazione dei movimenti dei tassi ottenibile dal mercato.

Per ciò che riguarda le nuove negoziazioni, esse devono essere individuate analizzando le caratteristiche contrattuali per stabilire se si tratti o meno di novazioni; a tal fine è sufficiente che vari una delle condizioni del contratto, non necessariamente il tasso di interesse. Con riferimento a quest'ultimo, per esservi nuova operazione occorre che una sua eventuale variazione sia concordata *ex novo* dalle parti, perché altrimenti gli effetti di rilievo per le analisi di politica monetaria sarebbero interamente spiegati dall'accordo iniziale già rilevato.

4.3 Il periodo e gli importi di riferimento per il calcolo dei tassi di interesse

Come anticipato nel paragrafo 3, il Regolamento richiede per le nuove operazioni tassi medi di periodo ponderati con l'importo dei nuovi accordi conclusi nel mese con la clientela.

Per i tassi sulle consistenze, sono disponibili due modalità di calcolo alternative. La prima consiste nel rilevare tassi di fine periodo, ossia quelli praticati sui saldi dei conti che si registrano alla fine del mese di riferimento; la seconda richiede di calcolare il rendimento implicito degli impieghi e dei depositi, cioè il tasso di interesse ottenuto dal rapporto tra la somma degli interessi registrati nel periodo e la giacenza media dei relativi stock; in questo caso le banche segnalano i dati che costituiscono il menzionato rapporto alle BCN e queste ultime ricavano il tasso implicito da inviare alla BCE.

Il primo criterio, adottato dalla quasi totalità dei paesi del SEBC, presenta il vantaggio di utilizzare tassi che si riferiscono a importi coerenti con quelli rilevati nelle statistiche di bilancio; inoltre, il calcolo risulta semplificato. Poiché, tuttavia, si riferisce alla situazione dei tassi e degli importi che si registrano a fine mese, questo metodo può risentire di eventuali effetti *una tantum* relativi agli ultimi giorni del periodo di riferimento.

La seconda modalità, adottata nell'area dell'euro solo dalla Francia, richiede la disponibilità mensile di dati di conto economico con il dettaglio previsto per i tassi sulle consistenze; inoltre richiederebbe il calcolo di medie di dati giornalieri. Al riguardo il Regolamento ammette, per le poste del bilancio meno variabili e quindi diverse dai depositi a vista e dai conti correnti attivi, il ricorso a dati medi calcolati con minore frequenza. In particolare per i prestiti di durata superiore a cinque anni è consentito, fino al 2005, utilizzare dati di fine periodo.

Un discorso a parte va fatto per i conti correnti, attivi e passivi. Essi accolgono partite "a vista" e registrano, in entrata e in uscita, una pluralità di movimenti, dipendenti dall'andamento dell'attività economica e dalle scelte di investimento del soggetto titolare. Quest'ultimo non effettua – di regola – valutazioni finanziarie di tipo

¹⁴ Tale scelta fa sì che vengano rilevate informazioni sui tassi anche a carico di comparti informativi delle banche, quale quello dei fidi, che non gestiscono dati di tipo contabile. Si deve, peraltro, osservare che il momento in cui si concretizzano tutte le condizioni previste ai fini del perfezionamento dei contratti coincide, per la generalità delle operazioni bancarie, con l'erogazione dei fondi alla clientela.

comparativo sui singoli movimenti, ma considera la giacenza complessiva che si registra nei conti a dati intervalli temporali; ne deriva che il soggetto in questione assume pro tempore decisioni sull'opportunità di mantenere le proprie disponibilità o esposizioni. D'altro canto il tasso di interesse che si applica ai conti correnti, all'inizio del contratto ovvero in caso di revisione, si estende all'intera esposizione del cliente. Per queste ragioni il Regolamento prevede – anche con riferimento alle nuove operazioni – che i tassi di interesse relativi ai conti correnti, attivi e passivi, siano rilevati con riguardo ai saldi dei conti in essere alla fine del periodo di riferimento¹⁵. Da notare che i risparmiatori italiani prediligono il deposito in conto corrente più degli altri cittadini dell'area dell'euro¹⁶. È stato pertanto significativo il contributo fornito dall'Italia alla definizione di questo aspetto.

4.4 Il periodo di determinazione iniziale del tasso: una variabile sintetica per l'analisi del profilo temporale delle operazioni

La rilevazione armonizzata prevede, nelle consistenze, un'ampia articolazione dei tassi per durata originaria delle operazioni e introduce, nelle nuove operazioni di prestito, una specifica variabile di segnalazione: il periodo di determinazione iniziale del tasso. Il periodo di determinazione iniziale del tasso corrisponde al lasso di tempo durante il quale esso non può cambiare; tale periodo coincide, nel caso di rapporti a tasso fisso privi di opzione, con la durata originaria dell'operazione. Qualora sia contrattualmente previsto che il tasso vari rispetto al suo livello originario, il periodo di determinazione iniziale del tasso, che non coincide più con la durata dell'operazione sottostante, meglio rappresenta la dinamica contrattuale.

Per l'analisi congiunturale dell'impatto delle misure di politica monetaria occorrerebbe disporre della distinzione tra operazioni a tasso fisso e a tasso variabile. Nel contesto del SEBC, tuttavia, tale distinzione avrebbe rischiato di proporre i medesimi problemi sollevati dalla ricerca di una definizione uniforme del tasso di interesse: condizioni di tasso fisse per un determinato periodo e successivamente variabili avrebbero potuto essere considerate, ad esempio, fisse o variabili in funzione di quanto previsto dai diversi sistemi statistici nazionali. Il periodo iniziale di determinazione del tasso, pur essendo una espressione sintetica di due variabili di segnalazione – la durata originaria dell'operazione sottostante e la corrispondente tipologia del tasso pattuito – è in grado di fornire indicazioni sulla variabilità delle condizioni di tasso applicate alla clientela.

I tassi praticati sulle consistenze soddisfano, come detto al paragrafo 2, un diverso obiettivo di analisi. Lo schema di rilevazione fa riferimento, come di consueto in Italia, alla durata originaria delle operazioni sottostanti, secondo un'ampia gamma di fasce temporali raccordabili con le statistiche relative al bilancio. La durata originaria è una variabile *proxy* per l'analisi di profili quali la valutazione del rischio di tasso di interesse e l'effetto dei tassi sul reddito disponibile di famiglie e imprese: tali analisi richiederebbero informazioni aggiuntive¹⁷ che avrebbero accresciuto il costo complessivo sostenuto dagli intermediari per l'avvio della rilevazione.

¹⁵ Il medesimo criterio è stato assunto anche per i depositi a risparmio rimborsabili con preavviso.

¹⁶ Sul tema si veda, ad esempio: Affinito, De Bonis e Farabullini (2003); Gambacorta, Gobbi e Panetta (2001).

¹⁷ Quali la durata residua delle operazioni, il loro tempo di riprezzamento e la distinta evidenza della quota parte degli impieghi e della raccolta effettuata a tassi variabili.

4.5 La selezione degli intermediari segnalanti su base campionaria

Come anticipato al paragrafo 3, ai singoli paesi è stata lasciata facoltà di scelta tra una rilevazione campionaria e una censuaria. La rilevazione di tipo campionario consente alle BCN di ridurre il numero di soggetti a cui richiedere le informazioni nonché i tempi di raccolta, di elaborazione e di controllo della qualità dei dati. Per garantire la qualità delle statistiche, ovvero una minima perdita di informazioni (errori campionari) nelle stime per le variabili chiave della rilevazione, il Regolamento introduce norme sui procedimenti di selezione dei campioni nazionali. In particolare è previsto:

- che l'universo venga preventivamente suddiviso in strati omogenei rispetto alle variabili oggetto di rilevazione;
- che tutti gli strati dell'universo siano rappresentati nel campione (ad esempio l'eventuale unicità, in termini di prodotti offerti, di taluni intermediari ne richiede l'inserimento tra le istituzioni segnalanti);
- che la media degli errori campionari per i tassi di interesse oggetto di segnalazione sulle nuove operazioni non superi il limite massimo di 10 punti base (a un livello di confidenza del 90 per cento);
- che la numerosità complessiva del campione sia determinata in modo da consentire il rispetto della soglia di cui sopra.

In ragione dei maggiori costi relativi di segnalazione per gli intermediari di minori dimensioni, il Regolamento prevede la possibilità di selezionare le banche più grandi da ciascuno strato senza ricorrere a procedimenti di estrazione casuale.

Il calcolo degli errori campionari richiede l'applicazione di modelli matematici (variabili in funzione del disegno di campionamento prescelto) o di procedimenti di tipo non parametrico (ad esempio simulazioni con *bootstrap*). Entrambi gli approcci, tuttavia, sono fortemente influenzati dalla qualità dei dati elementari; essi inoltre, avendo come presupposto un procedimento di campionamento con estrazione casuale delle unità dall'universo, possono non essere del tutto appropriati qualora le unità più grandi vengano estratte dagli strati con procedimento deterministico (cioè con probabilità pari a 1).

Per tenere conto delle difficoltà legate alla mancata disponibilità dei dati nel periodo precedente l'avvio della rilevazione e della possibile inadeguatezza di un approccio puramente probabilistico per il calcolo dell'errore, il Regolamento prevede che, per un periodo transitorio che si estende fino al mese di dicembre 2006 incluso, la dimensione dei campioni nazionali possa essere fissata, anziché in funzione degli errori di stima dei tassi, in base ai seguenti criteri euristici alternativi:

a) la partecipazione di almeno il 30 per cento degli operatori assoggettabili agli obblighi di segnalazione (fino a un massimo di 100 operatori)

oppure:

b) la partecipazione di un numero di operatori che rappresenti almeno il 75 per cento delle consistenze dei depositi e almeno il 75 per cento delle consistenze dei prestiti denominati in euro verso i residenti nell'area.

Con cadenza annuale, le BCN sono tenute a verificare la rappresentatività del campione e ad apportare i correttivi eventualmente necessari all'insieme degli intermediari segnalanti, per riflettere i mutamenti avvenuti nella dimensione o nelle caratteristiche dell'universo.

4.6 L'applicazione del Regolamento nel SEBC

La quasi totalità dei paesi dell'Unione monetaria ha scelto di rilevare le informazioni su base campionaria.

I criteri applicati per ripartire gli intermediari in gruppi omogenei sono piuttosto variabili da paese a paese, riflettendo la diversità dei sistemi bancari. Le variabili di stratificazione più frequentemente utilizzate sono risultate: la tipologia della banca (associata, ad esempio, alla forma giuridica o alla specializzazione per categoria di prodotto o clientela), la dimensione degli intermediari e la localizzazione geografica. Alcuni paesi hanno realizzato la stratificazione sulla base di fattori, ricavati con tecniche statistiche multivariate, che sintetizzano le molteplici tipologie dei prodotti e delle condizioni praticate.

Quasi tutti i paesi hanno scelto di selezionare dagli strati solo gli intermediari di dimensione maggiore. Alcune banche centrali, pur privilegiando l'inclusione degli intermediari più grandi, hanno previsto anche la partecipazione di una piccola percentuale di banche minori, estratte con procedimento casuale.

Nel complesso, il campione su cui sono basate le statistiche sui tassi di interesse per l'area dell'euro include circa 1.800 intermediari, pari a circa il 25 per cento dell'universo di riferimento. Grazie alla forte asimmetria delle distribuzioni degli importi e alle caratteristiche dei disegni di campionamento, in termini di volumi associati ai tassi la quota rappresentata dal campione è prossima all'80 per cento sia per i depositi sia per i prestiti in euro verso i residenti dell'area.

Il Regolamento prevede che il Consiglio direttivo verifichi la conformità delle procedure seguite dai paesi membri subito dopo l'avvio delle rilevazioni e successivamente almeno ogni due anni. Le caratteristiche dei campioni selezionati dalle BCN per l'avvio della rilevazione sono state descritte e valutate in due *monitoring reports*. Per il 2004 e il 2006 è prevista la stesura di ulteriori rapporti, per verificare la rappresentatività dei campioni sulla base delle nuove serie e la corretta applicazione delle procedure di manutenzione.

5. Le scelte per la rilevazione italiana

5.1 Le analisi preliminari alla selezione del campione

Anche l'Italia, come quasi tutti i paesi dell'Unione, ha optato per un campione che, pur assicurando una buona rappresentazione degli aggregati, consentisse di minimizzare i costi di segnalazione e di elaborazione delle informazioni.

Il campione è stato individuato seguendo i criteri previsti dal Regolamento; le preesistenti segnalazioni campionarie sui tassi di interesse sono state utilizzate come

informazioni di riferimento per lo studio delle caratteristiche del sistema, ma non hanno influenzato la selezione delle istituzioni.

Le caratteristiche dell'universo sono state analizzate sulla base delle migliori *proxy* disponibili per le variabili oggetto della futura segnalazione armonizzata. In particolare, sono stati esaminati dati per 14 forme tecniche (8 per l'attivo e 6 per il passivo) tratti dalle segnalazioni già esistenti (ad esempio la Matrice dei conti e le segnalazioni campionarie decadali); come periodo di riferimento è stato utilizzato quello che va da giugno 1999 a settembre 2001. In corrispondenza di operazioni di fusione, consolidamento, incorporazione o scorporo eventualmente intervenute nel periodo sono state ricostruite le situazioni di bilancio dei singoli intermediari interessati in modo da assicurare la comparabilità intertemporale dei dati.

5.2 La selezione degli intermediari per dimensione

L'operazione preliminare di suddivisione della popolazione in strati omogenei secondo una o più variabili di classificazione consente di esercitare a priori un controllo sulla composizione del campione, assicurando che siano rappresentati tutti i segmenti rilevanti dell'universo: ciò riduce, a parità di dimensione campionaria, l'errore di stima, oppure consente, per una prefissata soglia di errore, di ridurre la dimensione campionaria.

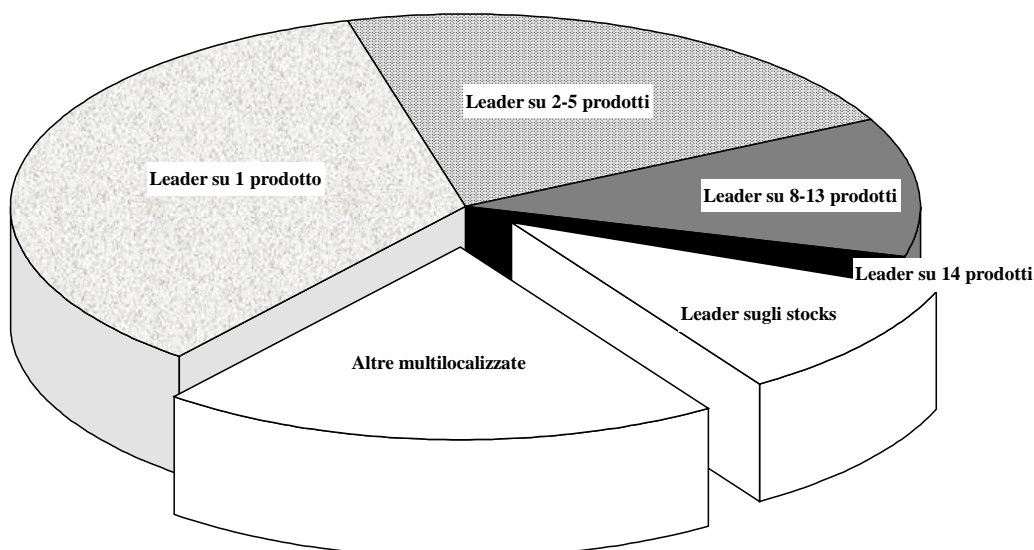
Per la rilevazione italiana, la stratificazione di primo livello è stata effettuata in funzione della dimensione degli intermediari, valutata separatamente per ciascuna forma tecnica. Le banche che, nella media del periodo considerato, presentavano importi molto elevati su una o più forme tecniche, sono state considerate appartenenti a uno strato definito 'autorappresentativo', che è stato totalmente incluso nella rilevazione; essendo rappresentato in modo censuario e non su base campionaria, lo strato autorappresentativo non contribuisce a generare errore campionario nella misurazione dei tassi di interesse del sistema. Al di fuori di tale strato è stato invece individuato un sottoinsieme di banche segnalanti, scelto secondo il criterio descritto nel paragrafo successivo.

Data la presenza di vincoli ai costi di segnalazione, sia per il rilevatore, sia per i soggetti rilevati, la selezione degli intermediari di maggiore dimensione è efficiente, in quanto consente di realizzare un'elevata copertura dei volumi e dei fenomeni con un numero relativamente basso di unità; al tempo stesso, tiene conto degli oneri relativi per i soggetti segnalanti. L'individuazione della dimensione per singola forma tecnica ha consentito di ottenere un'elevata copertura su tutte le variabili oggetto di segnalazione e di riflettere nel campione eventuali diversificazioni dei tassi praticati dagli intermediari specializzati.

La soglia dimensionale delle banche da includere nel campione è stata individuata, per ciascuna forma tecnica, tenendo conto della funzione decrescente dei guadagni di efficienza nella stima dei tassi medi ponderati per le nuove operazioni: sono state incluse nello strato autorappresentativo le banche che si collocano sulla parte più ripida di tale funzione, fino a raggiungere un contributo cumulativo alla riduzione della varianza della stima pari al 70 per cento rispetto a un disegno campionario privo della stratificazione per volumi. L'insieme individuato con il criterio sopra descritto è stato integrato per garantire la totale copertura degli istituti a diffusione nazionale e interregionale e degli istituti caratterizzati da volumi di nuove operazioni relativamente poco elevati nel biennio di riferimento, ma da significative quote di mercato sulle consistenze di fine periodo.

Nel complesso, sono state incluse nello strato autorappresentativo 60 banche che, nelle consistenze medie del periodo considerato, rappresentavano l'universo di riferimento in una percentuale pari al 73 per cento del totale attivo e al 71 per cento del totale passivo. Il grafico che segue riassume la composizione dello strato.

**Composizione dello strato autorappresentativo:
numero di banche per tipologia**



5.3 La selezione degli intermediari per area geografica

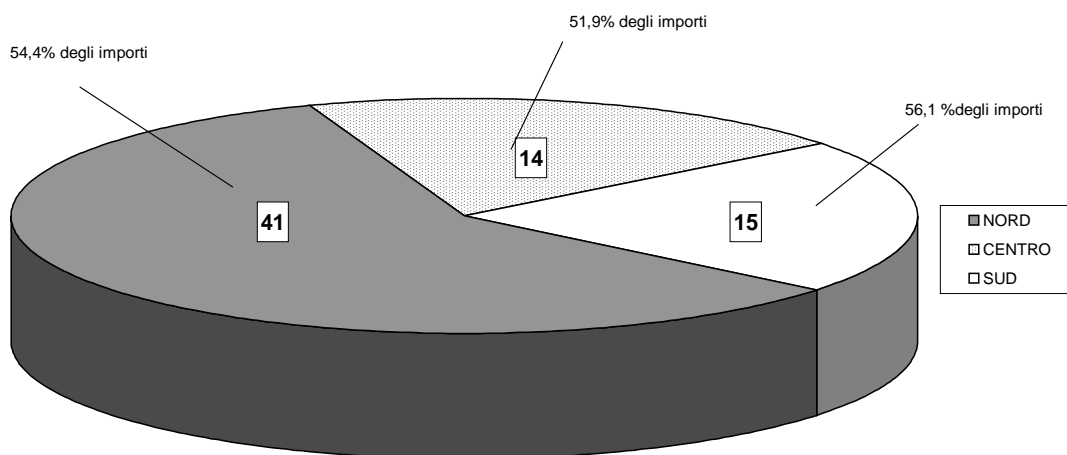
Un'ampia letteratura ha sottolineato le differenze nei prezzi che le banche applicano al nord, al centro e al sud del Paese, individuandone le principali motivazioni nella diversa composizione, tipologia e rischiosità della clientela (cfr. ad esempio: De Bonis e Ferrando (1997), Panetta (2003)).

Anche nell'analisi delle variabili disponibili come *proxy* per la rilevazione si sono riscontrate differenze nei livelli medi dei tassi di interesse legate all'area geografica (cfr. fig. 1 dell'appendice). Per i tassi attivi, un'analisi di regressione ha confermato la significatività della *dummy* territoriale per i prezzi praticati dalle banche non appartenenti allo strato autorappresentativo (ovvero le banche di minore dimensione e più concentrate sul territorio). La localizzazione, definita come area geografica di prevalente operatività, è stata pertanto utilizzata come variabile di stratificazione di secondo livello per le banche non comprese nello strato autorappresentativo.

La componente del campione selezionata sulla base dell'area geografica è formata da 70 banche, ripartite numericamente in tre strati (Nord, Centro, Sud) secondo le stesse proporzioni della popolazione di origine. La selezione degli intermediari all'interno delle aree geografiche si è basata sul criterio dimensionale, allo scopo di minimizzare per le banche i costi relativi di segnalazione. La dimensione è stata valutata attraverso il totale delle consistenze, nel periodo considerato, per le voci rilevanti ai fini della nuova segnalazione.

Il grafico che segue descrive la composizione del campione per area geografica e la percentuale rappresentata sul totale degli importi, per le banche non comprese nello strato autorappresentativo.

**Campione non compreso nello strato autorappresentativo:
numero di banche e rappresentatività degli importi per area geografica**



5.4 La dimensione e la rappresentatività complessive del campione

La dimensione campionaria della rilevazione italiana è stata fissata considerando sia i criteri previsti dal Regolamento come transitori e basati sulla rappresentatività degli importi, sia le prime valutazioni dell'errore campionario, che diverrà riferimento obbligato dal 2007 (cfr. par. 4.5).

La copertura degli importi supera la percentuale minima richiesta su ciascuna delle variabili *proxy*: oscilla infatti tra l'80 e il 91 per cento per le forme tecniche dell'attivo e tra il 77 e il 91 per cento per il passivo (cfr. appendice: tavole 3 e 4).

Per la stima degli errori campionari è stata esaminata la variabilità media, nel periodo considerato, dei tassi di interesse utilizzati come *proxy*, per l'intera popolazione e per il sottoinsieme non incluso nello strato autorappresentativo (cfr. par. 5.1 e appendice: fig. 2). Come ci si attendeva, alle forme tecniche che presentano maggiore variabilità nei tassi di interesse sono associati gli errori di stima più ampi. Il rapporto tra varianza dei tassi e dimensione degli errori campionari non è, tuttavia, di proporzionalità diretta, in quanto questi ultimi sono anche influenzati dalla percentuale di importi di nuove operazioni rappresentati dal campione e dalle oscillazioni mensili di tale percentuale. Nel complesso, secondo le stime preliminari, l'errore medio ponderato sulle nuove operazioni dell'attivo sarebbe pari al tetto massimo di 10 punti base previsto dal Regolamento. L'errore medio ponderato sul passivo, calcolabile al momento limitatamente alle serie per le quali il concetto di nuove operazioni è esteso all'intero importo delle consistenze (conti correnti e depositi rimborsabili con preavviso) sarebbe invece contenuto in 2 punti base. Nella media delle dieci forme tecniche di attivo e passivo l'errore sarebbe pari a 6 punti base.

La disponibilità delle nuove statistiche sui tassi di interesse consentirà di rielaborare tali stime anche alla luce di eventuali correttivi che, nell'ambito delle procedure di manutenzione, si riterrà necessario apportare alla dimensione e/o alla struttura del campione.

Bibliografia

- Affinito M., De Bonis R. e Farabullini F. (2003), “Concorrenza e convergenza tra i sistemi bancari dell’area dell’euro”, Ente per gli Studi Monetari, Bancari e Finanziari Luigi Einaudi, Quaderni di Ricerche, N. 40.
- Banca centrale europea (2000), “La trasmissione della politica monetaria nell’area dell’euro”, Bollettino Mensile, luglio, pp. 41-55
- Banca centrale europea (2002), “Recenti risultati sulla trasmissione della politica monetaria nell’area dell’euro”, Bollettino Mensile, ottobre, pp. 43-53
- Banca centrale europea (2002), “Miglioramenti delle statistiche sui bilanci e sui tassi di interesse delle IFM”, Bollettino Mensile, aprile, pp. 61-68
- Banca centrale europea (2003), “Manual on MFI Interest Rate Statistics Regulation ECB/2001/18”
- Banca d’Italia (2002) “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni statistiche relative ai tassi di interesse attivi e passivi”, Circolare N. 248/26.06.02 .
- Cochran W.G. (1977), “Sampling Techniques”, Wiley.
- Comunità europea (2002), “Regolamento (CE) N. 63/2002 della Banca Centrale Europea del 20 dicembre 2001 (BCE/2001/18)”, in Gazzetta ufficiale L 10/24 del 12.1.2002.
- De Bondt G. (2002), “Retail bank rate and pass-through: new evidence at the euro area level”, Banca centrale europea, Working Papers, N. 136.
- De Bonis R. e F. Farabullini (2000), “L’armonizzazione delle statistiche bancarie europee e i riflessi sull’Italia”, Banca d’Italia, Supplementi al Bollettino Statistico, N. 11.
- De Bonis R. e A. Ferrando (1997), “Da che cosa dipendono i tassi d’interesse sui prestiti nelle province?”, Banca d’Italia Temi di discussione, N. 319.
- Gambacorta L. (2001), “Bank-specific characteristics and monetary policy transmission: the case of Italy”, Banca d’Italia Temi di discussione, N. 430.
- Gambacorta L., Gobbi G. e Panetta F. (2001), “Il sistema bancario italiano nell’area dell’euro”, Bancaria, Vol 57, N.3.
- Ehrmann, M., Gambacorta L., Martínez-Pagés J., Sevestre P. and A. Worms (2001), “Financial systems and the role of banks in monetary policy transmission in the euro area”, Banca d’Italia Temi di discussione, N. 432 .
- Homer S. e Leibowitz M. L. (1972), “Inside the Yield Book”, Prentice Hall Inc.
- IME (1997), “European money and banking statistical methods”.

Panetta F. (2003), “Evoluzione del sistema bancario e finanziamento dell’economia nel Mezzogiorno”, Banca d’Italia, Temi di discussione N. 467.

Seckelmann, R. (1995), “Final report, according to Article 1a.5.b of the EU Directive 87/102, on methods of calculation, in the European Economic Area, of the annual percentage rate of charge”, Rapporto interno per la Comunità europea.

APPENDICE
TAVOLE E GRAFICI

Tassi di interesse pubblicati dalla Bce

Tassi di interesse bancari al dettaglio

(valori percentuali in ragione d'anno; valori medi nei periodi indicati)

	Tassi di interesse sui depositi						Tassi di interesse sui prestiti			
	A vista	Con durata prestabilita			Rimborsabili con preavviso		Alle imprese		Alle famiglie	
		fino a 1 anno	fino a 2 anni	oltre 2 anni	fino a 3 mesi	oltre 3 mesi	a 1 anno	oltre 1 anno	Prestiti al consumo	Mutui per l'acquisto di abitazioni
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1999	0,65	2,44	2,45	3,57	2,15	2,76	5,65	5,1	9,39	5,29
2000	0,85	3,45	3,45	4,52	2,25	3,79	6,6	6,23	9,87	6,34
----- <i>Armonizzati dell'area dell'euro</i> -----										
2001	0,94	3,49	3,49	4,12	2,4	3,59	6,83	6,15	10,12	5,97
2001 nov.	0,78	2,84	2,83	3,65	2,19	2,75	6,31	5,71	9,87	5,48
dic.	0,74	2,79	2,78	3,77	2,17	2,79	6,26	5,69	9,81	5,52
2002 gen.	0,73	2,77	2,77	3,83	2,17	2,8	6,18	5,63	9,78	5,53
feb.	0,73	2,78	2,79	3,95	2,15	2,91	6,16	5,75	9,81	5,61
mar.	0,73	2,84	2,84	4,07	2,15	3	6,09	5,85	9,76	5,74
apr.	0,74	2,89	2,9	4,13	2,14	3,07	6,17	5,95	9,81	5,81
mag.	0,74	2,91	2,92	4,15	2,15	3,08	6,2	5,98	9,85	5,82
giu.	0,74	2,93	2,94	4,09	2,13	3,09	6,19	5,92	9,82	5,77
lug.	0,74	2,88	2,9	4,02	2,13	3,02	6,16	5,79	9,76	5,68
ago.	0,73	2,84	2,85	3,91	2,12	2,94	6,14	5,7	9,77	5,53
set.	0,73	2,77	2,77	3,64	2,13	2,73	6,11	5,61	9,82	5,37
ott.	0,72	2,74	2,74	3,59	2,11	2,63	6,12	5,54	9,7	5,26
nov.	0,71	2,7	2,69	3,53	2,11	2,55	6,09	5,5	9,67	5,2

Questi tassi di interesse bancari al dettaglio nell'area dell'euro dovrebbero essere usati con prudenza e solo a fini statistici, principalmente per analizzare il loro andamento nel tempo piuttosto che il loro livello. I valori corrispondono alla media ponderata dei tassi di interesse nazionali comunicati dalle banche centrali nazionali sulla base dei dati attualmente disponibili, giudicati corrispondenti alle categorie previste. Questi tassi nazionali sono stati aggregati per ottenere un'informazione riferita all'area dell'euro, in qualche caso sulla base di approssimazioni e stime a causa dell'eterogeneità degli strumenti finanziari negli Stati membri dell'Unione monetaria. Inoltre, i tassi di interesse non sono armonizzati in termini di copertura (tassi sui flussi e/o sulle consistenze), natura dei dati (tassi nominali o effettivi) o metodo di compilazione. I pesi dei paesi per il calcolo dei tassi di interesse bancari al dettaglio dell'area dell'euro sono tratti dalle statistiche mensili dei bilanci delle istituzioni finanziarie monetarie o da aggregati simili. I pesi tengono conto della diversa importanza che i vari strumenti hanno in ciascun paese dell'area dell'euro, misurata in termini di consistenze. I pesi sono aggiornati mensilmente: di conseguenza, tassi di interesse e pesi si riferiscono sempre allo stesso mese.

Fonte: BCE, *Bollettino mensile* - Gennaio 2003. Tavola 3.4.

Tassi di interesse previsti dal Regolamento Bce 2001/18
Consistenze

	<i>Settore di controparte</i>	<i>Strumenti</i>	<i>Durata originaria delle operazioni</i>
Depositi	Famiglie	Con durata prestabilita	Fino a 2 anni
			Oltre 2 anni
	Società non finanziarie	Con durata prestabilita	Fino a 2 anni
			Oltre 2 anni
Pronti contro termine			
Prestiti	Famiglie	Per acquisto abitazione	Fino a 1 anno
			Oltre 1 anno e fino a 5
			Oltre 5 anni
		Credito al consumo e altri prestiti	Fino a 1 anno
			Oltre 1 anno e fino a 5
			Oltre 5 anni
	Società non finanziarie		Fino a 1 anno
			Oltre 1 anno e fino a 5
			Oltre 5 anni

NOTA. Al settore delle famiglie sono assimilate le istituzioni senza scopo di lucro (settori S.14 e S.15 del Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nella Comunità – SEC 95); dal settore delle imprese non finanziarie (settore S.11) sono escluse le Amministrazioni pubbliche.

Tassi di interesse previsti dal Regolamento Bce 2001/18
Nuove operazioni

	Settore	Strumenti	Durata originaria/ Periodo iniziale di determinazione del tasso
Depositi	Famiglie	A vista	
		Con durata prestabilita	Fino a 1 anno
			Oltre 1 anno e fino a 2 anni
			Oltre 2 anni
		Rimborsabili con preavviso	Preavviso fino a 3 mesi
			Preavviso oltre 3 mesi
	Società non finanziarie	A vista	
		Con durata prestabilita	Fino a 1 anno
			Oltre 1 anno e fino a 2 anni
	Pronti contro termine		
Prestiti	Famiglie	Conti correnti attivi	
		Crediti al consumo	Tasso variabile e determinazione iniziale del tasso fino a 1 anno
			Determinazione iniziale del tasso oltre 1 anno e fino a 5
			Determinazione iniziale del tasso oltre 5 anni
		Per acquisto abitazione	Tasso variabile e determinazione iniziale del tasso fino a 1 anno
			Determinazione iniziale del tasso oltre 1 anno e fino a 5
			Determinazione iniziale del tasso oltre 5 anni e fino a 10
			Determinazione iniziale del tasso oltre 10 anni
		Altri scopi	Tasso variabile e determinazione iniziale del tasso fino a 1 anno
			Determinazione iniziale del tasso oltre 1 anno e fino a 5
			Determinazione iniziale del tasso oltre 5 anni
		Società non finanziarie	Conti correnti attivi
	Altri prestiti fino a 1 milione di euro		Tasso variabile e determinazione iniziale del tasso fino a 1 anno
			Determinazione iniziale del tasso oltre 1 anno e fino a 5
			Determinazione iniziale del tasso oltre 5 anni
Altri prestiti oltre 1 milione di euro	Tasso variabile e determinazione iniziale del tasso fino a 1 anno		
	Determinazione iniziale del tasso oltre 1 anno e fino a 5		
	Determinazione iniziale del tasso oltre 5 anni		

Percentuale media degli importi rappresentati dalle banche del campione.

Consistenze dell'attivo: giugno 1999-settembre 2001

	Mutui acquisto abitazioni	Credito al consumo	Prestiti per altri scopi	Prestiti alle imprese fino a 1 anno	Prestiti alle imprese tra 1 e 5 anni	Prestiti alle imprese oltre 5 anni	C/c attivi con famiglie	C/c attivi con imprese
Banche del campione	89,9	89,5	79,7	90,2	90,8	89,8	80,9	87,4
Banche fuori campione	10,1	10,5	20,3	9,8	9,2	10,2	19,1	12,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Percentuale media degli importi rappresentati dalle banche del campione.

Consistenze del passivo: giugno 1999-settembre 2001

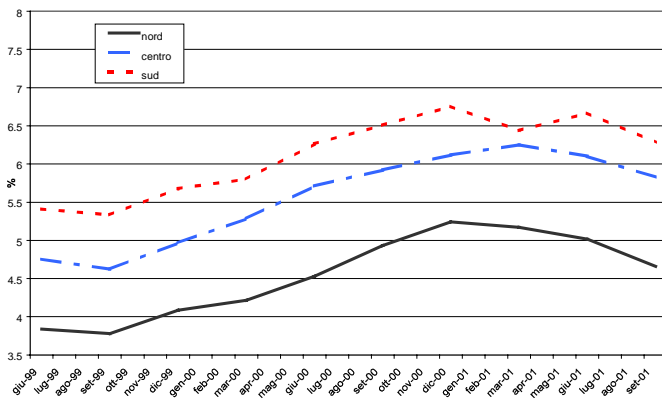
	Depositi c/c famiglie	Depositi c/c imprese	Pct	Depositi con scadenza fino a 2 anni	Depositi con scadenza superiore a 2 anni	Depositi con preavviso
Banche del campione	87,5	90,8	78,5	84,0	76,8	87,3
Banche fuori campione	12,5	9,2	21,5	16,0	23,2	12,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tassi attivi - nuove erogazioni per area geografica

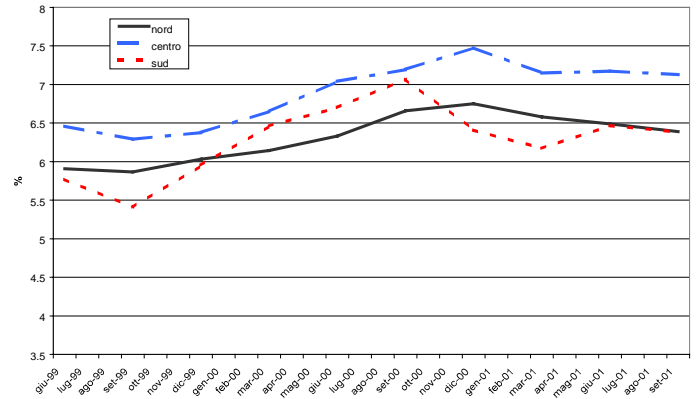
Variabili proxy utilizzate per la selezione del campione

Popolazione non compresa nello strato autorappresentativo

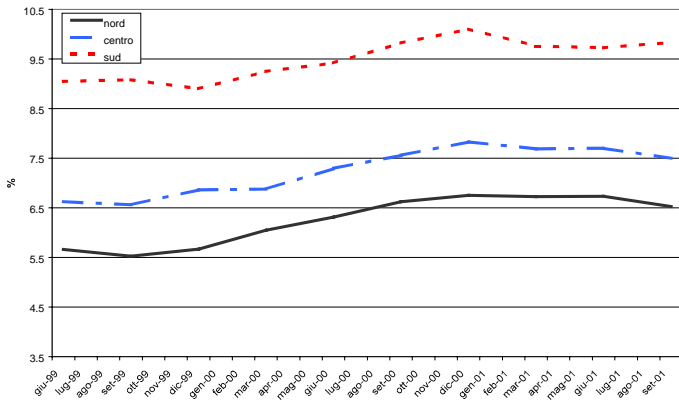
Prestiti alle famiglie per acquisto abitazioni



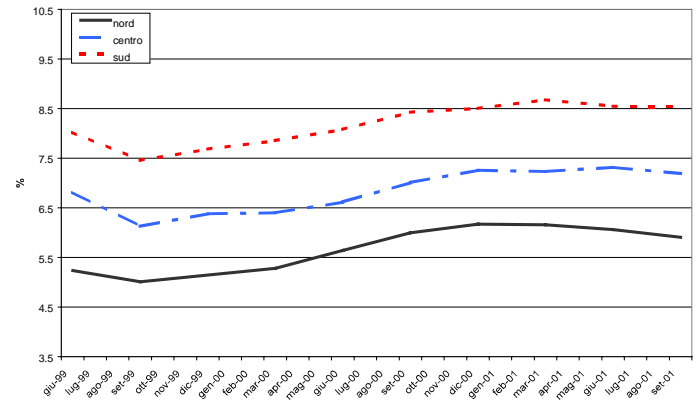
Prestiti alle famiglie per credito al consumo



Altri prestiti alle famiglie



Prestiti alle imprese di durata inferiore all'anno

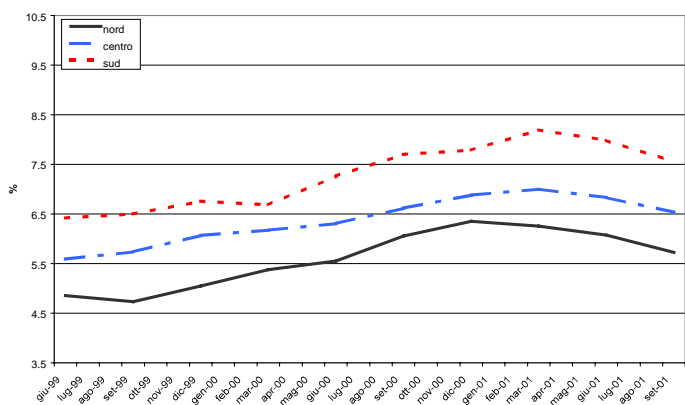


Tassi attivi - nuove erogazioni per area geografica

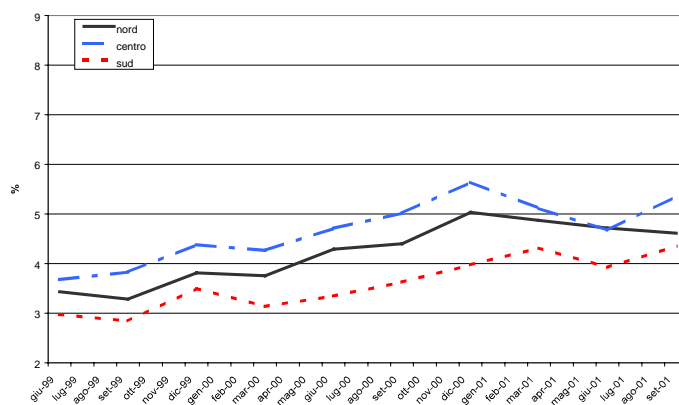
Variabili proxy utilizzate per la selezione del campione

Popolazione non compresa nello strato autorappresentativo

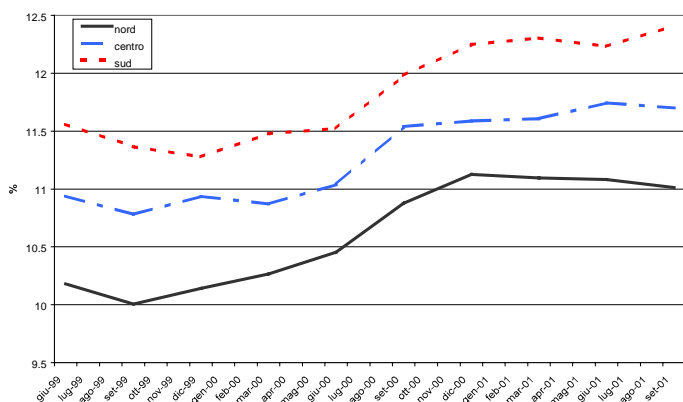
Prestiti alle imprese di durata compresa tra 1 e 5 anni



Prestiti alle imprese di durata superiore ai 5 anni



Prestiti alle famiglie: c/c attivi



Prestiti alle imprese: c/c attivi

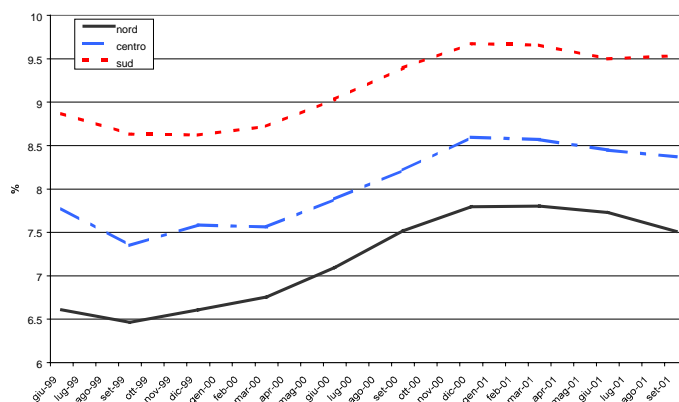


Fig. 2

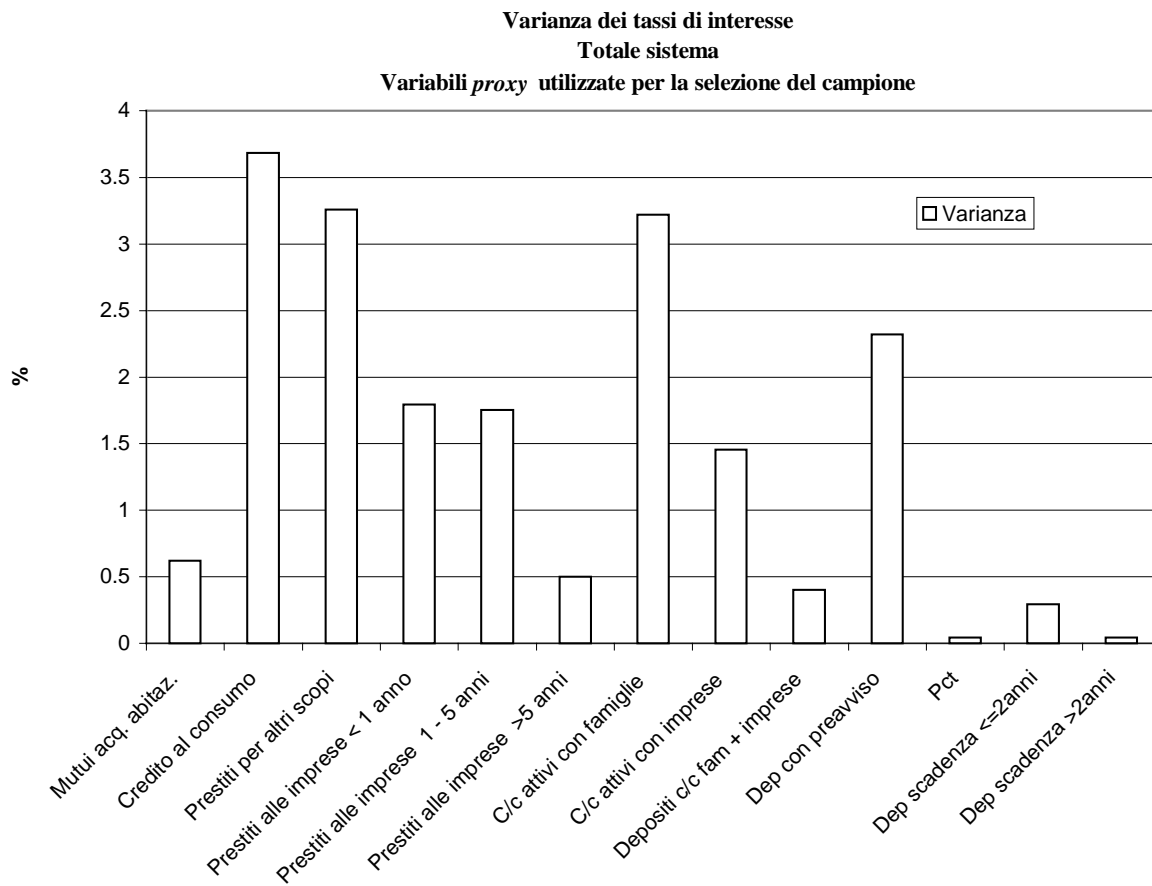


Fig. 3

